

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/25793

L'UNITA'

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Porto Empedocle ha triplicato la diffusione giornaliera dell'UNITA'.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

GIOVEDI' 10 MARZO 1949

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 59

HA IL CORAGGIO ON. DE GASPERI?

Tre giorni or sono «l'Unità» in una nota del suo corrispondente londinese, rivelava l'esistenza di un passo in extremis compiuto dal governo italiano ed espresso in un memorandum presentato da Tarantini per sollecitare Washington. L'estensione all'Italia di impegni del Patto Atlantico. La notizia di «l'Unità» trovò una sberleffiata alla Presidenza del Consiglio, che, in un comunicato ufficiale, la dichiarava destituita da ogni fondamento. Bisogna riconoscere che ci eravamo sbagliati: la nota del governo italiano in rapporto all'adesione al Patto Atlantico non è parata per Washington in questi ultimi giorni, ma il sei di gennaio, due mesi fa. Lo ha rivelato ieri il presidente del Consiglio alla riunione dei gruppi parlamentari del suo Partito.

LE MANOVRE DEL GOVERNO PER ENTRARE NEL BLOCCO AMERICANO

L'adesione al Patto chiesto fin dal 6 gennaio

Rivelazioni di De Gasperi - Una smentita di Washington che non smentisce - I saragattiani restano al governo e rinviando ogni decisione al Congresso

Il governo italiano ha chiesto fin dal 6 gennaio di partecipare alle trattative per la conclusione del Patto Atlantico. Questa gravissima ammissione è stata fatta da De Gasperi ieri mattina nel corso di una riunione dei Comitati direttivi dei due gruppi parlamentari democristiani, alla quale partecipavano tutti i membri della Direzione d.c.

Questa dichiarazione che contrasta clamorosamente con le decisioni della maggioranza del P.S.I. non ha provocato — come era lecito attendersi — il richiamo di Saragat e degli altri ministri socialdemocratici dal governo. Al contrario, ieri sera la sinistra e il centro sono scesi a un compromesso con i gruppi parlamentari accettando che tutte le questioni, con l'eccezione di quelle relative al Patto Atlantico, siano praticate nel modo Saragat. Lombardo e Tremolli sono praticamente autorizzati a restare al governo e a comportarsi come meglio credono. La Direzione si è riservata il diritto di intervenire direttamente contro De Gasperi in casi eccezionali.

PARLANO I RESPONSABILI DELL'8 SETTEMBRE

L'INCONTRO AL TARVISIO CON KEITEL E RIBBENTROP

Il racconto di Ambrosio - «La guerra continua», Rinforzi germanici per l'Italia meridionale

Per poter salutare posizioni e principi personali e di casa si trasferirono così i supremi interessi del Paese e si pensò che fosse sufficiente cacciare Mussolini, ovvio esaurito ed irrisolto a tutti per dare una soddisfazione all'opinione pubblica esasperata o per ottenere dall'esercito del popolo un maggior successo contro le armate delle Nazioni Unite.

IPOCRISIE DEI BELLICISTI ATLANTICI

Acheson si giustifica con la Carta dell'ONU!

Il testo del patto all'esame delle cancellerie occidentali - La conferenza delle chiese protestanti

WASHINGTON, 9. — Nell'ordine di una conferenza stampa il Segretario di Stato Acheson ha tentato di giustificare il patto atlantico come un accordo regionale che ristrettebbero nella Carta dell'ONU un avvenimento scoppiato aggressivo. Acheson ha addirittura sostenuto che «il trattato, così come è formulato, prevede i mezzi per eliminare ogni preoccupazione di mancanza di sicurezza e di integrità territoriale, favorendo la costruzione delle nazioni fraterne».

L'ACCUZA DI CACCIATORE E CAVALLARI ALLA CAMERA

Il governo ha aggravato il problema degli statali

I bilanci familiari dell'Istituto di Statistica - Secondo Andreotti la legge degli 80 giorni in favore del cinema italiano è inattuabile

La battaglia per gli aumenti agli impiegati statali è ripresa alle 17 di ieri alla Camera dopo lo svolgimento di una riunione dei deputati socialisti. Ha preso per primo la parola il compagno socialista CACCIATORE.

IL SAVOIA SI ERA ASSICURATO CONTRO LA GUERRA

L'ex re ha lasciato 3 miliardi in Inghilterra

I diritti alla Repubblica Italiana sulle ricchezze di Vittorio Emanuele

LONDRA, 9. — Si dà notizia che il re Vittorio Emanuele III ha lasciato in Gran Bretagna, in Inghilterra, un patrimonio di sterline, cioè circa 3 miliardi di lire italiane.

IL COMITATO DIRETTIVO DEL GRUPPO DEI DEPUTATI COMUNISTI

Il dito nell'occhio

L'indocina libertà

Il Comitato Direttivo del Gruppo dei deputati comunisti richiama tutti i compagni deputati al dovere di partecipare e tutte le forze del partito a questa proposta di legge degli 80 giorni: è inattuabile.

Per l'Assemblea Nazionale dei Comitati della Terra

L'esecutivo della Costituyente della Terra ricorda ai delegati che converranno all'Assemblea di Modena, che i lavori avranno inizio alle ore 9 di domenica. I capi delle delegazioni sono pregati di giungere a Modena nella giornata di sabato, per allargare il Comitato Organizzatore nel lavoro di computo delle firme e di amministrate delle delegazioni per l'alloggio.

IL SAVOIA SI ERA ASSICURATO CONTRO LA GUERRA

L'ex re ha lasciato 3 miliardi in Inghilterra

I diritti alla Repubblica Italiana sulle ricchezze di Vittorio Emanuele

LONDRA, 9. — Si dà notizia che il re Vittorio Emanuele III ha lasciato in Gran Bretagna, in Inghilterra, un patrimonio di sterline, cioè circa 3 miliardi di lire italiane.

IL SAVOIA SI ERA ASSICURATO CONTRO LA GUERRA

L'ex re ha lasciato 3 miliardi in Inghilterra

I diritti alla Repubblica Italiana sulle ricchezze di Vittorio Emanuele

LONDRA, 9. — Si dà notizia che il re Vittorio Emanuele III ha lasciato in Gran Bretagna, in Inghilterra, un patrimonio di sterline, cioè circa 3 miliardi di lire italiane.

IL SAVOIA SI ERA ASSICURATO CONTRO LA GUERRA

L'ex re ha lasciato 3 miliardi in Inghilterra

I diritti alla Repubblica Italiana sulle ricchezze di Vittorio Emanuele

LONDRA, 9. — Si dà notizia che il re Vittorio Emanuele III ha lasciato in Gran Bretagna, in Inghilterra, un patrimonio di sterline, cioè circa 3 miliardi di lire italiane.

IL SAVOIA SI ERA ASSICURATO CONTRO LA GUERRA

L'ex re ha lasciato 3 miliardi in Inghilterra

I diritti alla Repubblica Italiana sulle ricchezze di Vittorio Emanuele

LONDRA, 9. — Si dà notizia che il re Vittorio Emanuele III ha lasciato in Gran Bretagna, in Inghilterra, un patrimonio di sterline, cioè circa 3 miliardi di lire italiane.

LUIGI RUSSO

Lettera aperta all'on. Gonella

Onorevole Ministro, mi giunge il Notiziario della scuola e della cultura del 1. febbraio, edito dall'Ufficio Stampa del Ministero della Pubblica Istruzione e che dovrebbe essere un organo personale del Ministro. Poiché Ella, in risposta alla nota interpellanza dell'on. Calamandrei, che il Notiziario non si cura nemmeno di riassumere le decisioni di denaro dello Stato, che si spende a scoppio di propaganda e di difesa della persona d'un Ministro, mi fa delle accuse difamatorie, giustificando l'immunità parlamentare e della Sua superiorità giornalistica, devo, per onore, e con molta desolazione, che molte Sue asserzioni sono inesatte. Mi permetta di ribatterle per amore della verità e perché, se siamo in tempi di libertà, Ella stessa avrà piacere di non volere essere nella colpa di abuso di potere. Ella si serve di due documenti, uno dovuto al sig. Piero Bargellini, e l'altro dovuto al repubblicano sig. Edmondo Cione, che io scrivo con grande onestà e con molta sincerità, e che fossero vangelo, non dubitando per un momento che possano essere documenti interessanti di falsità e di diffamazioni.

Poiché la S. V. pretende e convalida le diffamazioni del Bargellini e del Cione, mi permetto di servirle che rispetto al professor Alfredo Galletti, il mio articolo risale al dicembre del 1925, fu stampato nel fascicolo del Leonardo del febbraio 1926, di cui ero direttore, quando non c'era nell'irriducibilità che è venuto dopo il fascismo, ed è una atmosfera analoga a quella che c'è oggi sotto la democrazia cristiana e con la connettività borghese-conformista. C'era allora un maggiore sensibilità democratica e libertà. Ella conferma le diffamazioni del Bargellini e aggiunge una nuova denuncia, questa volta, di un mio temibile giudice, Orbeson Ministro, e le debbo dire che le mie recensioni polemiche sui professori che mi dovevano giudicare, Cesare, Torrance, Vittorio Cian, lo stesso Attilio Momigliano, Alfredo Galletti, sono state numerose nella mia vita, poiché una mia rivista pubblica già con la mia Italia, una ancora oggi che essa ha passato gli ottanta anni e mi rivede con grande tenerezza di lacrime e mi ricorda le mie burlesche, aggiungendo però che erano tanto buono e caro. Anche il Galletti, interrogato da me in occasione dei famosi diffamatori, mi disse che il suo collega, il signor Bargellini, mi scrisse una lettera recapitata da un giovane professore, Ferdinando Gianesi, abitante a Milano in via Domenichino 1, in cui mi dichiarava che egli riconosceva il carattere letterario di quel mio articolo, da «crociano», e che nessuna cosa gli era venuta mai del regime fascista per quel mio articolo. Ed Ella, onorevole Ministro, ha avuto il coraggio di scrivere: «Che cosa significasse accusare nel 1926 un professore di linguaggio democratico-massonico, lo sa chi c'è passato, e lo sapeva anche il prof. Luigi Russo, che infatti si sbarazzò con quelle sue recensioni di un suo temibile giudice e tra tanto temibile giudice, quanto lo era il Cesare, il Torrance, il Pellizzari, il Momigliano, il Cian; ebbene, nel 1926 una commissione in cui c'erano alcuni di questi uomini, mi classificava primo e a distanza dichiarata da tutti gli altri».

Io feci vedere quella dichiarazione del Galletti, a me favorevole, al sig. Bargellini, per mezzo di Enrico Bellagor. Allora editore del mio Bellagor. Ma il sig. Bargellini non se ne diede per inteso e continuò a diffondere le sue diffamazioni, stendendo anzi il protocollo perché i suoi amici clericali e comunisti si comprendessero, e denunciati severamente, come una vendetta contro la mia persona fatta, per il semplice fatto che lo

disse Ribin, avvicinandosi a Paolo e Sisov, e accanto Ribin. Per tutto il giorno Paolo, cupo, tatico, stranamente turbato, andava di qua e di là, i suoi occhi ardevano come se cercasse qualche cosa. Quando la madre gli chiese: «Paolo, che hai?», — Mi duole la testa... — rispose pensieroso. — Va a letto, chiamerò un medico. Lui la guardò e rispose rapidamente: — No, non occorre, passerà da sé. — E proseguì naturalmente. — Non troppo giovane e debole! E proprio così! Non hanno creduto alla mia verità, non l'hanno seguita, forse io non l'ho saputo esporre. E adesso mi pare come se avessi perduto qualche cosa... mi sento così male... mi vergogno di me stesso. Ella guardava il suo volto triste, cercava di capire le parole che tremava, gli pareva che tutte le sue parole fossero spacciate senza lasciare traccia fra quella gente, come rade sovraccie di nebbia in una landa fiarata. Un dopo l'altro si avvicinarono a lui gli operai, lodavano il suo discorso ed esprimevano il loro dubbio sulla riuscita dello sciopero, ma lui comprendeva che il popolo non capiva i suoi interessi e la sua forza. Ed: torno a casa triste e stanco. Dietro di lui camminavano la



LA GIOVANE GUARDIA di cui presentiamo una drammatica inquadratura è il più recente film realizzato dal regista Sergio Gherassimov. La vicenda — tratta dall'omonimo romanzo di Fadeev — è ispirata alle gesta eroiche di un gruppo di giovani partigiani sovietici (gli attori sono stati prescelti — ad eccezione di Tamara Makarova — tra i giovanissimi allievi dell'Istituto di Cinematografia dell'URSS).

UN FILM SULLA GIOVENTU' SOVIETICA

I reparti d'assalto della "Giovane Guardia,"

Biografia di Gherassimov - Un romanzo di Fadeev tratto dal vero - La drammatica epopea di un gruppo di ragazzi coraggiosi contro i tedeschi

Uno dei più recenti successi della cinematografia sovietica è costituito dal film «La giovane guardia», realizzato da Sergio Gherassimov su soggetto tratto dall'omonimo romanzo di Alessandro Fadeev, tradotto anche in Italia. Nato nel 1907 negli Urali da famiglia bene agiata, Gherassimov ha vissuto il periodo rivoluzionario quale studente di scuola media. Ha poi fatto lo scrittore e l'attore. «La mia biografia artistica — scrive Gherassimov — ha avuto inizio negli stabilimenti cinematografici PEKS di Leningrado, dove ho interpretato varie parti sotto la guida dei registi Kozintzev e Trauberg. Pur non essendo cattivo d'animo, la natura mi ha dato l'aspetto di uno scellerato e così a me venivano sempre affidati ruoli di mascalzoni».

naturale riproduzione della vita russa. Soprattutto, però, il nome di Sergio Gherassimov è connesso al film «Il maestro», con il quale egli giunse a farsi conoscere dai pubblici specializzati di tutta Europa. «Il maestro» è del 1939; dopo questo, Gherassimov ha diretto altri tre o quattro film, tutti realizzati durante la guerra. Alla fine del conflitto, Gherassimov, tra una lezione e l'altra all'Istituto Statale di Cinematografia, dove è titolare della cattedra di regia e di recitazione, si è dedicato al lavoro preparatorio del suo nuovo film dal quale ha voluto che fosse lontana qualsiasi improvvisazione. Alla prova dei fatti, «La giovane guardia» ha dimostrato di essere un film di notevole qualità ed ha confermato — stando alle notizie pervenute — le grandi doti narrative del regista e, soprattutto, la sua eccezionale sensibilità umana. Gherassimov ha tenuto in modo particolare a che la storia

raccontata risultasse fedele agli avvenimenti reali ai quali si è ispirato il romanziere Alessandro Fadeev. Per questo, ha scelto i protagonisti — tutti, tranne la Tamara Makarova — tra i giovani allievi dell'Istituto di Cinematografia. Per questo, durante la lavorazione del film, egli si è spesso rivolto ai genitori e agli amici dei giovani eroi che, nella vita, erano stati i protagonisti della vicenda cinematografica. La vicenda raccontata dal film è, infatti, vera ed ha avuto come campo d'azione la città di Krasnodon (Bacino del Don) durante l'occupazione tedesca. Essa narra di un gruppo di giovani partigiani, i quali — riuniti in un forte reparto clandestino d'assalto — si battono alla macchia contro il nemico. Capo del gruppo, del quale fanno parte ragazzi e ragazze, è Oleg Kosevich che assumeva in una ardente giovanile balzata romantica e una chiara dritture di pensiero.

Attorno a lui sono i suoi migliori amici, compagni di scuola, giovani comunisti: la bella e fiera Uliana Groznova, la simpatica e sventurata Lubia Selezova, l'ardimentoso Sergio Timjnev, il focoso ed esaltato Giora Arntjanov e molti altri. L'attività clandestina di questi giovani tiene in scacco per molto tempo la polizia tedesca, che tenta di arrestarli scambiandosi in nome della Patria, gli ardentissimi e temerari ragazzi, dopo aver fatto saltare ponti e depositi di munizioni, spingono la loro audacia fino a penetrare nel campo stesso del nemico. La beffa esaspera oltre ogni limite la rabbia dei tedeschi, i quali raddoppiano la sorveglianza, mentre spuntano per ogni dove i loro migliori sergenti. Ma la banda sembra irraggiungibile, fantomatica: le azioni di sabotaggio continuano con la regolarità di un orologio. Finché un giorno, approfittando di un lieve errore dell'organizzazione clandestina, la polizia tedesca riesce a mettersi sulle sue tracce. Uno ad uno, i giovani ed eroici partigiani vengono presi, imprigionati e torturati. Ma non una sola parola sfugge dalle loro labbra: impariti, essi

affrontano il martirio e la morte, seguendo l'esempio del loro capo, Oleg Kosevich, vero figlio del popolo russo.

L'intensa drammaticità del soggetto, la sua perfetta rispondenza alla realtà e l'incisiva realizzazione da parte del regista con gli elementi del film che la critica ed il pubblico sovietico hanno particolarmente apprezzati. Sono questi gli elementi caratteristici di ogni opera d'arte cinematografica degna di questo nome. LORENZO QUAGLIETTI

Ter, alle ore 18 s'è inaugurata con l'intervento di Eduardo De Filippo la Casa della Cultura di Roma. Davanti ad un'eccezionale folla d'interventi ha preso per primo la parola Mario Socrate, direttore della Casa della Cultura, il quale ha dato alcuni cenni sul programma di quest'anno che verrà una grande ciclo di conferenze e dibattiti con relatori di un gran numero di uomini di cultura, italiani e stranieri, da Zagatin, De Sica e De Filippo a Bianchi, Morgani, Elia Trolet, Balbo, Bertini, Presenti, ecc. Ha preso poi la parola Gerardo Chiaravelli, il quale con brevi parole ha annunciato l'invio di inaugurare la Casa della Cultura di Roma aveva manifestato l'intenzione di presentarsi agli amici, romani e stranieri, della Casa della Cultura: poeti popolari, napoletani, da Di Giacomo, a Galati, a Nicolai, a Bava, e poi care e forti voci di dentro e di fuori. La lettura di versi di questi poeti, detti da De Filippo con la

VITA DI PARTITO

I grandi successi della domenica

Lo strillaggio domenicale dell'Unità - Bisogna saper utilizzare anche i giorni di mercato

A qualche settimana dall'inizio dello strillaggio di massa, l'esperienza nazionale che ha avuto i suoi precedenti in salutare ma positivi tentativi delle Federazioni di Roma e di Milano, è possibile affermare che il bilancio di questo primo sforzo indica un strepitoso successo della nostra campagna. Per il momento l'efficacia di tale forma di lotta basta essere quanto dicono i compagni torinesi: «Mentre la diffusione de "L'Unità" è stata raddoppiata, salendo a 20.000 copie, la "Stampa" e la "Gazzetta" hanno avuto una cosa elevatissima. Con un numero considerevole di cittadini, lettori abituali di questi due giornali, non ha ingerto la solita pozione di veleno ed un'altra parte ancora più grande di cittadini, molti dei quali forse per la prima volta, ha letto il portavoce della classe operaia e delle masse lavoratrici».

Una "seconda giornata" Il problema più immediato che si pone oggi alle nostre organizzazioni è quello del come rendere permanente il successo per ora domenicale dello strillaggio. Di riflesso a queste «bordinate» domenicali «L'Unità» aumenta la sua tiratura quotidiana con quella gradualità che è il primo segno che la maggiore diffusione è soltanto un fianco di paglia di entusiasmo ma ha tutte le caratteristiche per rimanere duratura. Come afferma il direttore de "L'Unità" di Milano:

Tuttavia il problema è di organizzare e sfruttare questo attuale aumento e di estendere il successo ottenuto dal quotidiano del Partito anche alle altre nostre pubblicazioni. L'aumentata diffusione de "L'Unità" faciliterà indubbiamente anche l'aumento della diffusione delle altre pubblicazioni salvatori e provinciali. Soprattutto se le redazioni dei settimanali sapranno rendere giusto conto del fatto che la lettura del quotidiano da parte di un grande numero di lavoratori implica necessariamente delle modificazioni anche nella composizione dei giornali provinciali. Ma questo problema non si pone oggi con urgenza: urgente è invece far sì che i lettori che abbiamo conquistato alla lettura della nostra stampa la

domenica divengano abituali. Per facilitare questo noi pensiamo che si debba non solo per ora la possibilità di una seconda giornata settimanale dedicata allo «strillaggio». Questa seconda giornata può essere in linea generale la giornata del mercato, giorno dedicato a scadenza bi-settimanale che si ad usualmente porta nelle piazze moltitudini di lavoratori. Il giorno di mercato è il più proprio perché porta in piazza l'uomo d'affari della famiglia contadina, artigiana e della piccola impresa, desideroso di comprare e di sapere ciò che dice la nostra stampa. Il giorno di mercato è il più proprio perché porta in piazza la donna di casa, che può facilmente comprendere la necessità di educare il terzo perché nel giorno di mercato generalmente vengono trattate le questioni che riguardano i prezzi che salgono, i profittatori che speculano, le tasse che crescono, ecc. Tutto è nel suo giusto ambiente, l'ambiente del lavoro e della produzione. Ed è verso questo ambiente che gli sforzi futuri delle nostre organizzazioni devono indirizzarsi. Infatti anche se l'aumento della diffusione è una necessità generale in città e in provincia e in tutte le Regioni, non vi è dubbio che verso strati particolari (contadini, artigiani, piccoli imprenditori, donne per es.) maggiore è la necessità di far giungere il nostro lavoro. Nei grandi centri il problema, si può dire, è ora di rendere più capillare la mobilitazione, e di evitare che siano solo i soliti resoconti che fanno tutto, e quindi fanno anche lo strillaggio, a muoversi e di far sì invece che le organizzazioni di Partito (celle, sezioni) diano vita all'organizzazione ormai affermata dagli Amici de "L'Unità". Per la campagna, invece, dove l'organizzazione di solito è meno efficiente e dove in prevalenza vivono le categorie della piccola borghesia artigiana e contadina, allo scopo di rendere permanenti i primi successi dello strillaggio, per ora bisogna puntare ancora di più su questa seconda giornata settimanale, sulla giornata del mercato.

La lettura dei periodici Anche la lettura dei periodici è molto più scarsa nella campagna e questo è possibile evitare realizzando almeno una buona diffusione del quotidiano ciò che non elimina il desiderio di sapere dei lavoratori ma al contrario lo stimola sempre di più. Alle difficoltà che indubbiamente presenta lo strillaggio del giornale nel giorno di lavoro si può ovviare: 1) cercando di attivare maggiormente talune categorie di compagni quali i disoccupati e le donne, per es.; 2) facendolo svolgere anche durante l'immersione del lavoro di mercato, utilizzando l'aiuto anche dei piccoli gruppi di operai che vi sono sempre anche in quei centri di provincia nei quali il mercato di solito dura fino a pomeriggio inoltrato. Il pagamento degli abbonamenti con mezzi in natura può essere un altro mezzo per contribuire al miglioramento del primo successo in questo per molti contadini in certi periodi dell'anno è molto più facile disporre di alcuni chili di grano che dell'equivalente in denaro.

Nulla si deve lasciare intanto: dobbiamo assolutamente raggiungere l'obiettivo dello strillaggio di massa anche nella giornata di mercato. Rinvieremo così ad avvicinarci all'obiettivo di rendere permanente la diffusione che oggi abbiamo solo la domenica. BRUNO GOMBI

Conferenza stampa sulle Olimpiadi della Cultura

Una Conferenza Stampa sulle Olimpiadi Culturali della Gioventù (concorsi nazionali di arte figurativa, musica, poesia, narrativa, teatro, cinema, radio, cronaca, monografie, inchieste, ecc.) avrà luogo oggi alle ore 17 in Via degli Astalli, 1. Parleranno: Corrado Alvaro, Palma Bucarelli, Ludovico Quaroni, Toti Scialoja, Giuseppe Ungaretti.



Eduardo ha ieri inaugurato la Casa della Cultura presentando agli amici romani la «famiglia della grande poeti napoletani».

La famiglia della grande poeti napoletani. In alto: Gerardo Chiaravelli, direttore della Casa della Cultura di Roma, che ha inaugurato la Casa della Cultura di Roma. In basso: i poeti napoletani che hanno partecipato all'inaugurazione.

Appendice dell'UNITA' LA MADRE Grande romanzo di MASSIMO GORKI

...trattenendo il respiro sussurrò: Arrivederci Paolo! (ditt. di De Amicis)